di Gabriella Fiori

Quella **febbre** sotto le parole

Quella febbre sotto le parole: librino agile intenso della collana I Leggendari, una delle cinque tutte sfiziose connesse a Leggendaria, bimestrale femminista che diretto da Anna Maria Crispino, ha doppiato il capo dei 20 anni". La febbre è quella che "si attacca al lettore" chino su questa antologia di 12 autrici che con franchezza generosa dicono il loro bisogno e desiderio di scrivere, sorgenti di una vocazione naturale. Qui radunate a cura di Maria Rosa Cutrufelli messinese poliedrica, autrice anche lei (v.Il giudice delle donne, 2016,Ricordi d'Africa 2009-radiodrammi per la RaiTv italiana...) che qui mi preme far notare come ideatrice della Ia fiera del libro a firma femminile (Roma 1984), fondatrice e direttrice per 12 anni di Tuttestorie, rivista di "racconti,letture,trame di donne" e docente di "Teoria e pratica della scrittura creativa"alla Sapienza-Università di Roma. Il dialogo iniziale Crispino-Cutrufelli dichiara lo scopo della raccolta: "introdurre nella cultura il 'punto di vista' delle donne, producendo un cambiamento"; per questo, fare una "indagine comparata sul 'laboratorio' che ciascuna deve allestire per sé in modo da potersi dedicare alla scrittura". Oltre le questioni che riguardano "la sostanza stessa della scrittura" , di 'specifico' c'è "la fatica che devi fare, se sei donna, per essere riconosciuta da un mondo letterario in cui la critica non ha ancora strumenti adeguati per leggere le opere di donne". E, dal 2001 in cui Tuttestorie ha chiuso i battenti, a Maria Rosa Cutrufelli non sembra proprio che "il punto di vista delle donne, il loro racconto del mondo abbia piena cittadinanza nei libri di testo, nelle antologie scolastiche, nei dibattiti pubblici e nelle rassegne dei festival, insomma nella nostra società". Non resta allora che abbandonarsi ma con cosciente riflessione a una lettura aperta ad empatica per "un riconoscersi reciproco fra lettrici e scrittrici". Schede esaurienti nella loro brevità danno voglia di leggere oltre. Con il rammarico di non poter dare voce a ognuna come vorrei, mi limito a parlare di 4 autrici che ho conosciuto di persona o tramite la loro opera. Luce d'Eramo alias Lucette Mangione (Reims17.06.1925-Roma 06.03.2001) o dell'accettare tutto dalla vita che per lei è stata drammatica: Lager a Dachau, poi evasa in peregrinazioni ospedaliere (febbraio 1944- dicembre 1945)lei dai 19 anni in carrozzina perché travolta dal crollo di un muro (colpisce il suo forte e insieme lieve romanzo autobiografico Deviazione 1979)la porta a sentire la"scrittura come via di comprensione dell'altro da sé, che è poi stato un cardine della mia narrativa". Elena Gianini Belotti (Roma 02.12.1929) o della decisione, docente alla scuola montessoriana per assistenti all'infanzia e fondatrice(1960) del primo Centro Nascita Montessori;la conobbi per le mie ricerche Montessori e poi lessi il suo "saggio seminale" Dalla parte delle bambine(60 edizioni,tradotto in 15 lingue)sa bene che "è la scrittura a tenere ben fermo il timone dell'esistenza, perché se non scrive le sembra di andare alla deriva". Per me ha contato molto il suo Prima della quiete. Storia d'Italia Donati 2003 che fa scoprire il dramma femminile di una maestra nel primo '900. Gina Lagorio (Bra, 18.06.1922,Milano 17.07.2005) o della giovinezza ha cominciato piccola figlia unica a raccontare favole a un uditorio immaginario per "farsi compagnia", dice che l'esercizio dello scrivere è così radicato in lei "da somigliare a un vizio o a un tic"; mi colpì il suo Approssimato per difetto1971 dedicato al primo marito Emilio Lagorio scomparso nel 1964. Oltre alle opere sue, ha lavorato con dedito gusto(le presentai il progetto della mia biografia Weil, 1981 e 2006 4a)per la Garzanti dicui aveva sposato in seconde nozze l'editore Livio. V. la collana "I Grandi Libri ".Grazia Livi (Firenze 19.03.1930, Milano 18.01.2015) o della ricerca dell'armonia; la nostra amicizia fin dall'adolescenza è stata come un giardino ben coltivato a quattro mani, e ancora dura al di là del tempo. Per lei, "la scrittura non è un altro", ma "tutta permeata dei miei pensieri, delle mie emozioni" così che "più capisco, più lei capisce, più divento profonda più lei diventa profonda, più accolgo più lei accoglie, più sono morbida più lei si articola in una morbidezza". Per questo la chiama "scrittura di crescita". Fra i suoi molti libri, indispensabile per la costruzione di sé attraverso la scrittura, "Le lettere del mio nome" 1991 e 2015 (Premio Viareggio 1992)